QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
7 Febbraio 1948
Anno IV - Num. 33
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 53-951 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per edizione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460 — Copie arretr.: prezzo doppio.

Squadrismo

Più di 25 anni fa, durante il biennio precedente la marcia su Roma, *La Stampa* condusse una campagna vigorosa, sistematica, contro l'illegalismo armato impiantatosi nella lotta politica italiana. Questo illegalismo era la sostanza del movimento fascista; nè il giornale dissimulava, nella sua campagna, tale circostanza, coerentemente al suo antifascismo costante, di prima e dopo la marcia su Roma. Ma la tesi della *Stampa* era impostata e rimase sempre impostata, su principi generali di legalità e libertà, di cui essa rivendicava l'applicazione nei confronti di tutti.

Purtroppo la campagna non raggiunse il suo scopo. Inutile, adesso, rievocare la storia dolorosa delle debolezze (quando non furono complicità) delle autorità governative — nè soltanto di quelle locali — di fronte allo squadrismo fascista. Punto di arrivo di quelle debolezze, l'avvento della rivolta armata fascista al potere, con tutto quello che seguì e di cui sentiamo tuttora le conseguenze.

Chi ricordi questo precedente — purtroppo siamo già al punto che occorre ricordarlo a più d'uno — non potrà non ripetere oggi il vecchio monito « *Principiis obsta* ». Guardare ai primi sintomi del male e provvedere immediatamente, decorosamente, spietatamente, a sradicarlo. Ci riescono pertanto incomprensibili le riserve, o peggio le censure, riguardo alla recente deliberazione ministeriale di concretare in una legge, con sanzioni penali precise, quella disposizione della Costituzione italiana (articolo 18) secondo cui « sono proibite le associazioni che perseguano anche indirettamente scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare ».

Per conto nostro, non solo approviamo il provvedimento governativo; ma saremmo tentati di dire che, in questa faccenda delle organizzazioni politiche paramilitari, meglio sia un eccesso di rigore che un difetto. Non concordiamo affatto con chi cerca di « minimizzare » (come si dice nel gergo odierno) la portata e il pericolo di certi aspetti militari in organizzazioni politiche o anche non politiche, ma confinanti col terreno politico. Non solo va perseguito e punito l'armamento vero e proprio, ciò che è ovvio; ma anche ogni inquadramento di tipo militare va guardato con sospetto, ogni uso di linguaggio militare notato con biasimo. Comprendiamo benissimo che non ogni manifestazione o accenno di questo genere possa essere oggetto di proscrizione legale; siamo d'accordo che occorra stare bene attenti a che la giusta repressione di ogni organismo politico a carattere militare non degeneri in misura partigiana contro questo o quel movimento politico. Ma, mentre insistiamo perchè la giusta repressione ci sia effettivamente, diciamo che occorre anche una educazione del costume politico e sociale, rivolta ad eliminare ogni tendenza, ogni piega mentale, ogni abito sentimentale in favore di una militarizzazione, di spirito prima ancora che di fatto, dell'azione politica.

In particolare occorre rendersi conto del legame logico e storico fra squadrismo — che tutti condannano almeno con la bocca — e combattentismo politico, a cui molti indulgono. L'idea che il fatto di avere combattuto insieme per la patria sui campi di battaglia crei fra commilitoni un vincolo particolare, una particolare capacità, e come una missione per agire insieme anche nel campo politico, durante la pace, è un mito inconsistente e pericoloso. Inconsistente perchè non c'è nessun legame necessario, nessun rapporto intrinseco fra l'attività del guerriero e quella del politico. Pericoloso, perchè non potendo nel fatto la passata attività guerriera fornire nessun indirizzo, nessun lume, per la futura attività politica, gli aggregamenti politici di combattenti e di partigiani non possono trarre ispirazione e direttive se non da qualche movimento o tendenza politica, che di quelli si fa proprio strumento. Col risultato che, a questi movimenti politici, santificati dal nimbo combattentistico, si conferisce un carattere di patriottismo esclusivo che, congiungendosi all'inquadramento militare, porta diritto allo squadrismo totalitario.

Contro questa deviazione politico-morale tutti i partiti devono prendere posizione netta, rimanendo al governo il compito di soffocare in germe ogni rinascita squadrista, con imparzialità assoluta, con fedeltà totale a quella repubblica democratica che è il regime legale della nazione.

Luigi Salvatorelli

Accalorata polemica sulle formazioni militari

I comunisti chiedono il riesame del decreto da parte della Costituente Parri interviene contro Togliatti - Accuse dell'"Unità„ al gen. Messe

Roma, 6 febbraio.

Quale intricata polemica questa provocata dalle misure limitative delle parate partigiane e delle attività di formazioni militari irregolari! Da un lato Togliatti e Longo, dall'altra il governo nelle persone del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Interni. I ferri erano scaldati al bianco ieri mentre si attendevano le decisioni del Consiglio dei Ministri. Non si può dire che, almeno verbalmente, il conflitto abbia perso di animosità. Esso ai basa, come abbiamo già detto, sull'accusa di incostituzionalità delle misure adottate.

Due punti di vista

Togliatti e Longo, scambiandosi le parti secondo le necessità, sostengono: 1) le organizzazioni armate di cui disporrebbe il partito comunista sono delle fantastiche invenzioni del governo e dei democristiani allo scopo di esercitare una pressione psicologico sul Paese in vista delle elezioni; 2) questa speculazione sul panico è stata promossa da rapporti di polizia e dei carabinieri da ritenersi destituiti di fondamento; 3) nessuno nega l'esistenza di partigiani che hanno conservato l'uniforme, ma chi vorrebbe condannarli per un simile delitto dopo che il Governo stesso ha deciso di non sciogliere le organizzazioni neofasciste? 4) l'unica organizzazione militare di cui dispongono i partiti democratici è l'esercito, al quale il « Fronte Popolare » commette la difesa dell'indipendenza della nazione.

L'on. Longo in veste di costituzionalista ha dichiarato a sua volta stamattina: 1) poichè il governo era impegnato alla sola ordinaria amministrazione e alla convocazione dei comizi, il provvedimento di ieri è incostituzionale spettando ogni decisione alle due Camere non ancora elette; 2) in forza di tanto il decreto vada almeno alla prima commissione legislativa della Costituente, che decida se rinviarlo al governo per l'esecuzione o all'assemblea per la decisione; 3) in « limine litis » si convochi la Costituente per decidere sulla opportunità e costituzionalità del provvedimento.

E' facile vedere in tutto questo la doppia opinione professata dai comunisti: una integrale, per cui il provvedimento deve essere rigettato, l'altra di ripiego, per cui si potrebbe farlo discutere anche alla Costituente. Ma non aveva detto Togliatti che la Costituente non possedeva più i poteri per ingerirsi della faccenda?

Anche i comunisti dunque sono incerti, e si spiega. Scagliandosi con tanta violenza contro il governo e assumendo con molta disinvoltura il totale patrocinio del cosiddetto spirito della resistenza, il partito comunista ha forzato piuttosto i limiti della realtà. E' Ferruccio Parri, esponente del partigianesimo ed ex-vicecomandante del C.V.L. che interviene a stabilire l'equilibrio. Anche all'on. Parri non piacciono le patacche, lo sfoggio delle divise, le esibizioni di armi che, in definitiva, assumono il senso di manifestazioni di forza dei partiti. E' ben vero che egli ritiene di doversi preferire l'autodisciplina dell'organizzazione Anpi alle misure della polizia, ma nell'Anpi non vorrebbe a giusto titolo vedere un organismo soltanto comunista, chè la lotta di liberazione fu combattuta anche da partigiani azionisti, democristiani, monarchici, liberali, repubblicani e via di seguito. Il problema, secondo Parri, è costituito dal disarmo morale e materiale.

Tutto finirà nel nulla?

Come si vede, una voce assai autorevole in materia discende nettamente dal punto di vista di Longo e di Togliatti. Tradotto in aggettivo, questo punto di vista viene definito « provocatorio », come provocatorie appaiono le misure adottate dal Ministero degli Interni e da quello per la Difesa dirette ad assicurare l'ordine pubblico nel periodo elettorale. Il governo, secondo il giornale comunista, tende ad assicurarsi (e perchè non dovrebbe farlo?) l'appoggio incondizionato dell'esercito e della Guardia di finanza. Per ottenerlo avrebbe iniziato una severa epurazione nei vari corpi e specialità.

A Guidonia sarebbero stati allontanati 40 sottufficiali del primo stormo « Baltimore » e 60 del gruppo aerei da trasporto. In seno alla Guardia di finanza il gen. Poli presiederebbe una epurazione di ufficiali simpatizzanti con gli ex-ministri delle finanze comunisti. Intanto si arruolerebbero elementi favorevoli alla democrazia cristiana: 6000 uomini di truppa, 200 sottufficiali e 50 ufficiali, preferendo ex-repubblichini e ufficiali già in servizio con gli anglo-americani su elementi forniti dall'A.I.L., sigla indicante l'« Armata italiana di liberazione » alla quale la presiede il Maresciallo Messe.

Circa l'attività di Messe la « Unità » fornisce informazioni sui rapporti correnti tra il Maresciallo e i generali del comitato di difesa presieduto dal repubblicano Facchinetti. Messe, certo di essere ascoltato, fornirebbe le liste degli « uomini sicuri » ai ministeri militari.

Il quadro della spinosa questione dopo le decisioni governative di ieri sera è nelle sue linee generali questo. Malgrado le dichiarazioni moderatamente aggressive recate da un giornale filo-comunista di stasera è possibile che il fatto compiuto rappresentato dal decreto sulla convocazione dei comizi e dal provvedimento contro gli organismi illegali renda sterile ogni discussione in materia e annulli ogni istanza di convocazione dell'Assemblea Costituente i cui compiti sono esauriti.

Ribassi alle Borse di Londra e New York

Raccolto abbondante che influirà sui prezzi Attlee in difficoltà per la politica salariale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 febbraio.

Tutti i principali titoli industriali hanno oggi subito una forte caduta alla borsa di Londra. Le operazioni hanno posto in evidenza perdite di molti milioni di sterline. Ragione di questo panico è la convinzione della City che il governo dovrà affrontare un'aspra battaglia col sindacati operai per imporre la politica di stabilizzazione dei salari annunziata l'altro giorno da Attlee; e gli ambienti finanziari prevedono che le Trade Unions insisteranno per un ulteriore controllo governativo dei profitti industriali: onde l'improvvisa caduta dei titoli in borsa.

Un industriale mi spiegava oggi che uno dei trabocchetti in cui i « leaders » cercheranno di trarre il governo sarà quello di far dichiarare dal Primo Ministro che il governo non farà alcuna opposizione a aumenti di salari coperti da profitti, dato che in questo modo l'aumento non ricadrebbe sul pubblico nella fattispecie di un aumento dei prezzi. Un altro punto assai delicato si avrà quando i datori di lavoro, in obbedienza alla politica del governo, rifiuteranno di concedere gli aumenti già chiesti da quei tre milioni di lavoratori che prima di lunedì saranno probabilmente saliti a sei: le richieste andranno allora davanti alle Corti arbitrali e se queste si pronunciassero contro gli aumenti, la massa degli affiliati potrebbe ammutinarsi. E allora, che cosa potrà fare il governo socialista? Scomunicare le Trade Unions che lo hanno mandato al potere?

A queste preoccupazioni interne si aggiunge oggi l'allarme per il crollo dei prezzi negli Stati Uniti. I dispacci descrivono in termini sensazionali la caduta generale alla borsa di New York, al mercato granario di Chicago, nei grandi centri agricoli del West: grano, carne, olio, cotone, tutto è crollato per due giorni consecutivi. E l'America si domanda: significa che il tempo della prosperità inflazionistica è finito? O ci troviamo davanti ad una nuova depressione come quella del '29?

Alla prima domanda gli economisti rispondono: può darsi; alla seconda dicono che non bisogna essere catastrofici, perchè un'analoga caduta di prezzi era avvenuta anche dopo la prima guerra mondiale, nel 1920. Taluno anzi dice che questa caduta dei prezzi, se da un lato è causata dalle vendite precipitose da parte di speculatori, dall'altro è dovuta alla previsioni di un abbondantissimo raccolto di grano in tutte le Americhe ed in Australia, ed anche al fatto che l'Europa orientale sta offrendo ai compratori americani un milione di tonnellate di grano.

Non per nulla, il cotone è caduto di tre dollari per balla; il grano è sceso di 35 cents per bushel sotto il livello di gennaio (che era stato il più alto) ed il granoturco di 30 cents. In complesso, la caduta dei prezzi è stata la più forte dal 14 aprile del '47. Il sobrio « Journal of commerce » di New York scriveva stamattina che « la caduta e le perdite possono essere interpretate come l'inizio di un sano correttivo nel livello inflazionistico »; ma non pertanto Londra è preoccupata in vista soprattutto dell'effetto psicologico che ogni caduta di prezzi in America ha sempre sui mercati europei.

c. m. f.

Liquidazione delle spettanze agli ex-prigionieri negli S. U.

Roma, 6 febbraio.

Prossimamente gli ex-militari italiani — annuncia l'ambasciata americana — riceveranno il residuo del compenso loro spettante per lavori eseguiti mentre si trovavano prigionieri di guerra negli Stati Uniti. Tale residuo si aggirerà fra i 15 ed i 20 milioni di dollari. Fra i governi di Roma e di Washington è stato già raggiunto un accordo di massima su tale questione. Il governo americano verserà la somma globale in dollari e quello italiano corrisponderà in lire l'aliquota dovuta a ciascun interessato.

La realtà romanesca

Una mezza medaglietta li fa riconoscere per fratelli

Catania, 6 febbraio.

Due rivenditori di provenienza diversa, sorpresi penalmente nella stiva di una nave in partenza da Napoli per l'America, nel tentativo di emigrare clandestinamente, si sono riconosciuti fratelli gemelli dalla mezza medaglietta che portavano rispettivamente al collo con una catenina.

Uno di essi, Salvatore Tudisco, catanese, forse elemento per ricostruire il riconoscimento, riferendosi ad una medaglietta della madonna di Pompei con l'incisione dei due nomi Enrico e Turiddu, poi spezzata in due dalla madre e consegnata ai due gemelli. I due genitori, separati per ragioni di lavoro, avevano tenuto ciascuno presso di sè un bambino e da molti anni nessuna notizia aveva più collegato i due nuclei della stessa famiglia.

Il libro di Vargas

Il prof. Vargas, consigliere intimo di Stalin, ha scritto un libro intitolato: « Mutamenti dell'economia capitalistica come conseguenza della seconda guerra mondiale ». *Il teorico comunista prevede che negli Stati Uniti non vi sarà una crisi profonda prima di un decennio. Le contraddizioni del sistema, dimostrate da Marx, torneranno ad agire solo dopo il 1955, perchè, almeno entro certi limiti, le potenze occidentali hanno imparato il metodo dei piani di fronte al quale anche i trusts e i cartelli devono cedere. Il capitalismo ha dimostrato che in caso di necessità è pronto a rinunciare ai profitti ed anche a fare dei sacrifici in favore delle classi operaie. Negli S. U., durante la guerra, il tono di vita della massa lavoratrice è aumentato nella misura del 25 %. Il libro è stato messo all'indice dai teologi del Kremlino e l'autore non è più consigliere intimo di Stalin.*

Malgrado Mosca abbia condannato il suo celebre teorico, le idee del Vargas si appoggiano su alcuni incontestabili dati di fatto. In Gran Bretagna tutta la vita economica è stata posta sotto controllo e Attlee minaccia nuove misure restrittive. Negli Stati Uniti Truman proclamò sei mesi or sono il ritorno alla libertà, ma ieri ha annunciato che per evitare la temuta crisi bisogna accettare un'altra volta il razionamento dei prodotti e il controllo dei prezzi. Negli S. U., durante la guerra, il tono di vita, o almeno la disponibilità monetaria dei consumatori, è aumentato del 20 %. Ora l'America, per mantenere l'occupazione totale e il reddito dei suoi cittadini, è costretta ad esportare ogni anno gratuitamente merci per il valore di parecchi miliardi di dollari. In regime di libera economia gli acquisti in massa da parte del Governo, per aiutare l'Europa e l'Asia, provocano rapidi e artificiali rialzi di prezzi. Per mitigare questo pericolo il Presidente torna al metodo dell'economia controllata. E' bastato l'annuncio per provocare una crisi di ribasso sui mercati internazionali.

Roosevelt, alla vigilia della morte, ha pronunciato una terribile frase: « Il popolo americano non permetterà mai che in tempo di pace vi sia minor prosperità che in tempo di guerra ». *Garantire questa prosperità in tempo di pace è il difficile problema che cercano di risolvere gli eredi di Roosevelt.*

g. d. h.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Riordinamento dell'I. R. I.

Il capitale portato a 60 miliardi - Una "holding„ funzionerà come org..nismo finanziario - Le società per azioni e i saldi attivi di rivalutazione monetaria

Roma, 6 febbraio.

I problemi di politica industriale del paese e, in particolare, il riordinamento dell'istituto di ricostruzione industriale, hanno costituito il principale oggetto delle due lunghe sedute, che il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi e che sono durate complessivamente 10 ore. Nella riunione antimeridiana sono stati discussi i 24 articoli del nuovo statuto dell'IRI, risultato dalla fusione dei progetti elaborati dai ministri Togni e Tremelloni.

Il nuovo regolamento

Successivamente è stato approvato il provvedimento legislativo con il quale l'IRI viene riorganizzato, tenendo conto dell'esperienza di oltre un decennio di vita dell'ente. Con esso viene stabilito: 1) che il fondo di dotazione dell'IRI, di 12 miliardi di lire nell'ante guerra, è elevato a 60; 2) che l'indirizzo generale di attività dell'istituto è fissato dal Consiglio dei ministri; 3) che il bilancio dell'ente deve essere comunicato al Consiglio dei ministri e il consuntivo inviato alle Camere legislative, in allegato al bilancio dello Stato; il Parlamento potrà discutere il consuntivo senza tuttavia avere la facoltà di approvarlo o di respingerlo; 4) che l'IRI, il quale attualmente ha il controllo di 280 aziende in vari settori della produzione, assume una funzione tipicamente finanziaria, quindi d'ora innanzi, col provvedimento approvato, l'ente non interverrà in alcun modo nella gestione delle aziende, limitandosi al controllo ai fini dell'interesse pubblico.

Il settore metalmeccanico è controllato dall'I.R.I. nella misura del 50 % del potenziale, per il 72 % quello delle industrie elettriche, per il 32 % quello dei telefoni, per il 71 % quello della cellulosa, per il 50 % quello della gomma sintetica; inoltre l'80 % dei depositi a risparmio e raccolti dalle aziende di credito di Stato o controllate dallo Stato.

Per la gestione delle aziende controllate dall'I. R. I. si procederà invece al loro raggruppamento, secondo il settore di produzione, si creeranno cioè quelle che nel mondo degli affari si chiamano le *holdings*. Tre di queste esistono già, e sono: la Finmare, la Finsider e la Finmeccanica. Ai capi delle *holdings* spetterà di occuparsi della gestione delle aziende.

L'Istituto può emettere obbligazioni che sono ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa e parificate, a ogni effetto, alle cartelle di credito comunali e provinciali, emesse dalla Cassa depositi e prestiti.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento col quale, a decorrere dall'anno 1947, i coefficienti di rivalutazione del conguaglio monetario attualmente in vigore, vengono moltiplicati per 3,60 per la determinazione delle quote di ammortamento ammesse in detrazione ai fini dell'accertamento dell'imposta di R. M. Le società ed enti tassati in base al bilancio non potranno chiedere, per gli esercizi chiusi successivamente all'entrata in vigore del decreto, la determinazione della quota di ammortamento, determinata come sopradetto, se non in quanto abbiano proceduto alla rivalutazione in bilancio dei corrispondenti cespiti.

Vengono comminate particolari penalità a carico degli amministratori e dei sindaci che non ottemperino alle modalità prescritte dal decreto per la rivalorizzazione anzidetta.

I saldi attivi di rivalutazione monetaria, risultanti dall'applicazione del decreto, possono essere portati in aumento del capitale per un importo non superiore ai due terzi, a condizione che sia prontamente deliberata l'emissione di nuove azioni a pagamento per un importo non inferiore ai l'ammontare dei saldi attivi portati ad aumento del capitale.

La rivalutazioni

Fino a nuova disposizione, il trasferimento al capitale del saldo attivo di rivalutazione monetaria può aver luogo solo mediante aumento del valore nominale delle azioni in circolazione.

Con l'occasione, viene abrogato il decreto legislativo del 13 settembre 1946, n. 241, relativo alla devoluzione a favore dello Stato del 25 per cento dei saldi attivi delle quote di rivalutazione monetaria degl'impianti. E' anche abrogato, con effetto dai bilanci approvati dopo l'entrata in vigore del decreto stesso, il regio decreto legge 5 ottobre '36, n. 744, riguardante la istituzione di un'imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società commerciali, la quale imposta, com'è noto, ha dimostrato di non poter dare che un gettito del tutto irrilevante.

Su proposta del Presidente del Consiglio sono stati inoltre approvati: uno schema di decreto legislativo che concede ai dipendenti dello Stato, degli enti pubblici e delle imprese concessionarie di servizi pubblici il condono delle sanzioni disciplinari che non comportano la risoluzione del rapporto d'impiego per infrazioni commesse fino al 16 dicembre '47. Lo schema prevede altresì il condono delle sanzioni disciplinari non superiori alla sospensione inflitta o da infliggere ad esercenti pubbliche funzioni od un'attività professionale. Uno schema di decreto legislativo nuovamente l'applicabilità ai mutilati ed invalidi civili ed ai congiunti dei caduti civili per fatti di guerra dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra.

La seduta ha avuto termine alle ore 22. Il Consiglio tornerà a riunirsi domattina alle ore 10.

Proroga al soggiorno dello spagnolo Lopez

Roma, 6 febbraio.

Durante la seduta del Consiglio dei Ministri l'on. Pacciardi ha ricevuto una delegazione di giovani del P.R.I. che gli hanno domandato notizie sul profugo spagnolo Lopez. Il vice-presidente ha assicurato i giovani che il governo è deciso a rispettare il diritto di asilo sancito dalla Costituzione. Al Lopez sarà accordata una proroga del permesso di soggiorno, alla condizione però che osservi le nostre leggi e si astenga dal partecipare ai movimenti politici del Paese che lo ospita.

CONTRO LA GIUSTIZIA DEL VINCITORE

Fuga nel suicidio dei generali tedeschi

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 febbraio.

La guerra è finita quasi da tre anni, in Europa, e ancora si processano criminali di guerra, che dovrebbero essere ormai già puniti oppure liberi. E ancora alcuni di questi criminali di guerra sfuggono alla giustizia uccidendosi. Gli ultimi due sono i generali Von Blankenhoitz e Von Stülpnagel. Il primo si è ucciso a Norimberga gettandosi dalle scale proprio mentre cominciava il processo contro tutto il comando tedesco; il secondo si è impiccato nella sua cella, al carcere militare della Cherche-midi, qui a Parigi.

Blankenhoitz, comandante il gruppo di armate in Polonia, in Francia e in Russia fu particolarmente feroce nelle repressioni. Molti marescialli e generali tedeschi sono stati assolti in istruttoria e non compaiono nell'aula di Norimberga: così Von Brauchitsch, Von Runstedt e altri. Uno solo dei marescialli, anzi, Von Leeb, è sul banco degli accusati. Questo fa pensare che Blankenhoitz avesse commesso colpe assai gravi se tanti dei suoi superiori e compagni hanno avuto una sorte migliore.

Il caso di Stülpnagel è diverso: doveva essere processato a Parigi, dai francesi, doveva rispondere delle rappresaglie ordinate contro gli ostaggi quando tenne dal '40 al febbraio '42 il comando delle forze di occupazione. Fu lui, diceva l'accusa, che fece fucilare nell'agosto del 1941 centinaia ostaggi per l'uccisione di un ufficiale tedesco e che più tardi portò a cinquanta il numero delle esecuzioni da rappresaglia. Era un

Il gen. Stülpnagel quand'era a capo della commissione di armistizio con la Francia.

soldato prussiano del tipo classico: rigido, elegante, col monocolo.

Un suo cugino e omonimo, già successore nel comando della Francia ed ebbe un simile destino: accusato di partecipazione al complotto contro Hitler tentò di uccidersi con una rivoltellata al capo, ma riuscì soltanto ad accecarsi e la Gestapo dopo averlo interrogato, lo fece impiccare. Il primo Stülpnagel era mondano, cercava contatti colla società francese e ostentava un certo rispetto per quei francesi che volevano collaborare con i tedeschi. Prima di impiccarsi con un coperto fatto della propria maglia nella fredda cella di un carcere, aveva conosciuto splendori da proconsole. Ai tempi della sua fortuna abitava in un «hôtel particulier» in una sontuosa villa di Neuilly, invitava a pranzo belle donne e docili polit canti alla sua tavola del Ritz. Quantunque austero (era nato nel '78) pare che avesse fortuna con le donne. Una dama della buona società li presentò una volta con queste parole: « Ecco il più affascinante dei nostri affascinanti vincitori ».

E' forse questa l'occasione per fare una rapida rassegna dei suicidi: militari e politici tedeschi hanno seguito spesso l'esempio di Hitler e di Goebbels. Himmler fu il primo: non poteva sperare come il führer seconda ormai prigioniero e dovette ricorrere al cianuro di potassio che aveva già in bocca in una fialetta fissata sopra una gengiva. Allo stesso potentissimo veleno ricorse Herman Goering, la notte stessa dell'esecuzione dei grandi criminali di guerra. Con grande astuzia e pazienza era riuscito a nascondere la fiala: l'aveva introdotta perfino in un organo che non si può nominare. Prima di lui un altro dei grandi criminali, Ley, quello del fronte del lavoro, si era ucciso, ma più brutalmente, impiccandosi. Molti dei grandi capi militari hanno fatto lo stesso. Il maresciallo Model si uccise nella Renania quando le sue armate erano in sfacelo. L'ammiraglio von Friedeburg e il maresciallo von Greim ultimi comandanti della marina e dell'aviazione, si suicidarono anche loro al momento della sconfitta. Il maresciallo Keitel venne sorpreso più volte mentre raccoglieva oggetti acuminati coi quali probabilmente voleva tagliarsi le vene.

Il suicidio è un modo di sottrarsi alla giustizia del vincitore, che il vinto naturalmente considera come brutale e iniqua conseguenza del successo militare e non di una superiore legge morale. Se sia coraggio e vigliaccheria, frutto di orgoglio o di depressione, è cosa difficile continuamente a mai risolta. Da parte sua il vincitore si considera ingannato, frustrato nelle proprie aspettative di giustizia (e di vendetta). Accade alle volte una lotta fra il vinto che vuole morire e il vincitore che vuole richiamarlo in vita per ucciderlo. E' il caso di Stülpnagel che respirava ancora quando i guardiani lo hanno scoperto. E' riuscito a morire vincendo quest'ultima battaglia della sua vita. E' sempre la stessa storia. Le passioni dell'uomo non cambiano. Anche il re franco Hilperico e la regina Fredegonda quindici secoli fa non volevano che il conte Landasto, dopo averli gravemente offesi, morisse delle ferite riportate in un conflitto con la guardia reale; lo mandarono in campagna perchè guarisse e potesse soffrire atroci tormenti, ma poi dovettero ucciderlo in fretta, altrimenti moriva di cancrena.

Domenico Bartoli

6 bimbi carbonizzati

Saint Louis, 6 febbraio.

Un violento incendio è scoppiato improvvisamente nelle prime ore di stamani in una casetta abitata dai coniugi Eoff e dai suoi sei bambini.

Sorpresi nel sonno i disgraziati non sono stati in grado di combattere le fiamme. I sei bambini sono morti carbonizzati.

Gli industriali italo-francesi favorevoli all'unione economica

I partiti di sinistra osteggiano il progetto

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 febbraio.

Riparte per l'Italia la delegazione della Confindustria presieduta personalmente dall'ing. Costa e venuta a Parigi per esaminare con l'analoga organizzazione francese, il « Patronat », i problemi dell'unione doganale italo-francese. Le riunioni, come ha detto oggi il segretario della delegazione italiana, prof. Saibante, sono state molto cordiali. La facilità che mettono gli industriali a capirsi se non proprio a mettersi d'accordo, è nota. E' significativo che stamattina l'*Humanité*, l'organo comunista, disapprovasse in termini recisi, pubblicando un chiaro comunicato della direzione del Partito, il progetto di unione doganale, e che stasera gli industriali italiani e francesi abbiano espresso, sia pure in termini generali, il loro parere nettamente favorevole.

Le parti sembrano rovesciate. Il protezionismo nazionalistico, che un tempo ispirava rigidamente la politica dei grandi industriali, diventa ora una parola d'ordine dell'estrema sinistra. I comunisti si mostrano contrari all'abolizione delle frontiere economiche che pure dovrebbe essere uno dei loro obiettivi principali, dominati come sono da pregiudizi e da interessi politici. Ma gli industriali sono poi così favorevoli come dicono a una unione italo-francese? Non possiamo leggere nei cervelli e nei cuori. Siamo capaci di leggere soltanto la carta scritta; e quella che abbiamo davanti, il comunicato conclusivo delle conversazioni fra la Confindustria e il «Patronat», esprime soddisfazione piena per il progetto.

Gli industriali sono gente pratica: tenuto conto dei loro difetti si deve riconoscere questa loro qualità. E perciò mettono sunto il dito su alcuni punti, su alcune condizioni che bisogna attuare per rendere possibile non la pura unione doganale, ma una piena unione economica tra Italia e Francia. Una prima condizione è quella della moneta. Occorre la parità e la convertibilità delle monete perchè sia fatta l'unione: in altre parole il franco e la lira debbono diventare la stessa cosa. Così pure è evidente che gli oneri fiscali e sociali (assicurazioni, previdenza, ecc.) debbono diventare gli stessi nei due Paesi. Ed è anche naturale che le due Confederazioni si preoccupino del pericolo che l'unificazione doganale può rappresentare per le correnti tradizionali del commercio estero dei due Paesi, e lo segnalino ai Governi e all'opinione pubblica.

La Confindustria e il « Patronat » sperano che l'unificazione lasci sviluppare liberamente l'iniziativa privata, tanto in Francia che in Italia. E' un desiderio perfettamente legittimo in loro; se la unificazione avverrà, poichè le più potenti forze di sinistra capitanate dai Partiti comunisti si mostrano ostili, avverrà sotto il segno del liberismo e della grande industria. I conservatori hanno sempre mente più agile e pronta dei progressisti, e sanno cogliere le occasioni. E' vero che l'unione è tutt'altro che facile e chissà se e quando potrà farsi. Basterebbero i due o tre problemi indicati sopra per rendere complessa l'attuazione dei progetti; e molti altri se esistono; per esempio la concorrenza fra le industrie tessili, meccaniche e vinicole italiane e francesi. Resta il fatto che davanti a una questione così importante per i nostri Paesi e per l'Europa gli industriali si incontrano, discutono, decidono di formare una Commissione permanente di studio e di mantenere i contatti mentre invece il mondo operaio, dominato dai comunisti, sembra assente o contrario. Poi se l'unione si farà come bisogna sperare, sentiremo gridare che gli interessi dei lavoratori sono stati offesi.

d. b.

Partigiani greci alle porte di Atene

Atene, 6 febbraio.

Un gruppo di un centinaio di partigiani opera nelle immediate vicinanze di Atene. Un comunicato ufficiale emanato stasera afferma che la banda viene «inseguita». I partigiani si sono spinti fino a undici miglia dalla capitale.

L'arcivescovo Damaskinos ha inviato alla commissione dell'O.N.U. una protesta per le crudeltà commesse dai comunisti contro le donne nella Grecia settentrionale.

Il processo della strangolatrice

La donna che uccise e squartò l'affittacamere genovese è comparsa in Assise - Le premesse del delitto nell'interrogatorio dell'imputata

Genova, 6 febbraio.

Il processo contro Celeste Gaeta, la spezzina 44enne che ha ucciso, per strangolamento, la propria padrona di casa, Italia Vanzini di anni 56, la mattina del 22 novembre 1945 in via Rivale, si è iniziato stamane all'Assise. Presidente: il consigliere d'appello Chiarini; P. M. Maltese; difensore gli avv.ti Torrachi di La Spezia e Franchini di Genova. Il figlio dell'uccisa si è costituito P. C. con l'assistenza dell'avv. Formaggia del nostro foro.

Alle 9,30 il presidente fatto l'appello dei testimoni, sempre, normalmente, i fatti quali risultano dall'istruttoria. Si inizia, quindi, l'interrogatorio della Genova, altrimenti detta « Lina », la quale resta muta di fronte alle prime domande, impressionata e sconvolta. Dopo le minacce del presidente di far mettere a verbale che essa rifiuta di rispondere, la donna si decide a parlare. A una prima contestazione circa la sua responsabilità nel lontano furto di un anello per cui si ebbe una condanna a 40 mesi di reclusione interamente scontata, essa afferma che la responsabilità se la sarebbe addossata per coprire un suo amante in servizio nella marina da guerra, il quale sarebbe stato assai danneggiato da una condanna. Il presidente si scaglia, poi, sugli avvenimenti immediatamente precedenti il delitto; vuole in luce il miserabile ambiente in cui imputata e vittima vivevano. Si parla di un amico della Genova, che la provvedeva i mezzi di sussistenza, tale Donzelli, che la Lina si dimostrava ad abbandonare per consiglio della Vannini.

« Io avrei voluto andare a stare coi Donzelli; la Vannini non lo voleva per non perdermi come inquilina. Non stavo volentieri con lei perchè la casa era troppo malandata e non potevo lavarmi persone per bene ». Tuttavia i rapporti fra le due donne erano buoni. L'imputata lo conferma. Si lamenta, soltanto, che una combriccola di persone, fra cui il « Giove », l'autista che poi l'aiutò a portare le valigie a Chiavari e che essa aveva conosciuto poche settimane prima del delitto, avesse preso a sfruttarla. Il « Giove », che non è altri che Angelo Maffiotti, allora commissario dei partigiani, andava spesso a dormire in casa della donna; ma la notte precedente il delitto la Lina era stata sola. E siamo al mattino fatale: « Mi sono alzata tardi, circa, svegliata dalla Vannini, che aveva, a voltc, gusti violenti. « Sbrigati », mi disse, e mi tirò le valigie nelle gambe. Poi mi prese per il petto scrollandomi ». E conclude: « Io non ci ho più visto ».

Il Presidente le contesta che il movente del delitto fu unicamente lo sfrattо datole dalla sua padrona di casa in modi inurbani, tanto più che, pochi giorni prima, le due donne erano giunte a un accordo per dividersi i posti della convivenza e continua poi ad indagare sui momenti successivi alla morte della Vannini. L'imputata, a un certo punto, scoppia in singhiozzi e l'udienza è sospesa per alcuni minuti.

Quando l'interrogatorio può riprendere, il presidente contesta alla Genova alcuni punti oscuri. Non si sarà detto cardiocitta, racconta l'imputata, per strangolare la vittima. Confessa poi inventato il nome di certo « Nino » che, secondo lei, in un primo momento, fu quello che tagliò a pezzi la Vannini. I furti che le si imputano di denaro e oggetti della Vannini, quando questa fu morta, non sono che giusta restituzione per quanto essa le aveva prestato.

L'udienza del mattino si chiude dopo un'analisi delle deposizioni dell'imputata per stamane se, nei giorni precedenti al delitto, la Genova avesse annunciato la sua intenzione di portare a Chiavari le due valigie. L'accertamento riesce difficile per la non coincidenza di delle date fra le varie deposizioni.

Nel pomeriggio, terminato l'interrogatorio della Genova, si inizia l'escussione dei testi. Primo: il figlio della vittima, Arnaldo Bertelli, che racconta di avere, invano, cercato più volte la madre. La Genova, alla quale egli si era rivolto, affermava che la Vannini era partita per Ventimiglia per recarsi a fare la borsanera. Tuttavia, l'uomo fu insospettito e denunciò alla polizia la scomparsa della madre che fu poi da lui riconosciuta nel cadavere sezionato rinvenuto nelle valigie depositate alla stazione di Chiavari. Seguono, il dott. Marroni, comandante la squadra mobile, che riferisce sulle indagini condotte per giungere alla scoperta dell'assassina e la confessione di questa; Carlo Fozzo, l'autista che aiutò il Maffiotti a trasportare le valigie a Chiavari; i due impiegati della stazione di Chiavari: Pizzorni e Podestà, i quali confermano che la donna depositò le due valigie alla stazione alle ore 17 del giorno 24. Dopo di che la udienza è rinviata a lunedì prossimo.

AI LIMITI DELLA SCIENZA

Una donna emette sangue che disegna figure sacre

Roma, 6 febbraio.

Gli straordinari fenomeni della donna di Favarotti, tale Natasza Evolo-Colaci, che da vari anni esterioriz

CRONACA CITTADINA

CONTRO IL RINCARO DEI PREZZI

Arrivano dall'Argentina 5 mila tonn. di carne

In questi giorni il vitello è venduto a 1000 lire il chilo

Da diversi giorni, le massaie seguono con sempre maggiore preoccupazione il crescere dei prezzi della carne che in tutti i negozi hanno raggiunto — ed in alcuni sorpassato — le mille lire al kg.

Avvicinandosi la primavera, colle conseguenti maggiori possibilità di nutrire il bestiame, chi lo alleva è naturalmente meno incline ad alienarlo che all'inizio dell'inverno. Per di più, il contadino sembra in questo momento particolarmente privo di fiducia nella stabilità della moneta e preferisce più che mai al liquido i beni d'ogni genere. Di qui la scarsità dell'offerta e il conseguente rialzo dei prezzi.

Un provvedimento di vasta portata è però allo studio dell'Alto Commissario per l'Alimentazione — su iniziativa del dott. Zanotti, presidente della associazione macellai di Torino — per contrastare energicamente il rialzo dei prezzi. Siamo in grado di annunciare che nella settimana prossima verranno immesse al consumo ben 5000 tonnellate di ottima carne congelata di provenienza argentina ad un prezzo che in tutti i modi si cercherà di mantenere al di sotto delle 500 lire al kg. Tale quantitativo verrà messo in vendita in diverse riprese: nella prima distribuzione, toccheranno a Torino 500 q.li.

E' quindi possibile sperare che, con tale operazione calmieratrice, i prezzi della carne non solo si stabilizzino nuovamente ma scenderanno.

La simulata rapina del gioielliere Valobra

La notte del 17 novembre dall'anno scorso gli inquilini dello stabile di via Montevecchio n. 38 vennero svegliati da grida disperate di donna:

— La Celere, la Celere!

Chi era l'uomo che invocava la Celere in quell'ora?

Era il gioielliere Ennio Valobra fu Vittorio, ben noto a Torino, il quale s'era trascinato carponi fino alla porta n. 38, affermando di essere stato spogliato e malmenato da sconosciuti e derubato di gioielli per un valore di due milioni.

La Celere arrivò e il Valobra fu condotto in Questura per la denuncia del caso e quindi trattenuto. Com'è poi risultato, il gioielliere aveva simulato la rapina, poichè i gioielli che quella sera aveva ritirato da due clienti li aveva affidati prima della supposta aggressione a suo nipote, lo studente diciottenne Max Cavallo, preso di lui convivente insieme alla propria madre, sorella del Valobra stesso.

Entrambi sono comparsi ieri al Tribunale Penale (Pres. Carosso e Pubbl. Min. Caccia), il primo imputato di appropriazione indebita e falsa denuncia di rapina, e il nipote di concorso nel reato di simulazione di rapina avendo ricevuto l'incarico di nascondere i gioielli.

L'interrogatorio degli imputati è stato breve e semplice. Lo zio ha ammesso di avere architettato (veramente in modo ingenuo) il trucco della rapina in un periodo di sconvolgimento di spirito dovuto sofferto persecuzioni per motivi razziali, bruciato dai nazifascisti, saccheggiato da un bombardamento nel negozio ecc. Il nipote ha raccontato che lo zio quella sera gli porse il pacco dei gioielli da riportare a casa ben lungi dal supporre quanto l'altro avesse architettato.

Dalle testimonianze è risultato che il danno venne rifuso alle due clienti, già rimborsate in pazienza dei loro preziosi e che il Valobra fu congedato dal servizio militare per meningite: malanno di cui soffersa a intervalli la conseguenze.

Il Tribunale ha tenuto conto di queste circostanze ed ha concesso le attenuanti generiche ai due imputati. Il Valobra, difeso dall'avv. Ollivero, è stato condannato a 10 mesi e 10 giorni di reclusione con la multa di 5 mila lire; e il nipote Cavallo, già in libertà provvisoria, a 3 mesi per favoreggiamento personale. Entrambi sono stati beneficiati della condanna condizionale.

Circ. Club. — Domani alle 10, al cinema «Lamarmora», di via Cernaia 14, mattinata per la Scuola Materna dua Rio.

CONCERTI E SPETTACOLI

Quattro novità orchestrali

Antiche e d'oggi, prime stampe o inedite. Mario Rossi, con l'orchestra della R.A.I., comincerà con un Concerto per archi di Vivaldi, elaborato dal Malipiero per la grande pubblicazione promossa da Antonio Fanna, (Istituto Italiano A. Vivaldi), iniziativa di universale risonanza culturale, che s'è già concretata in un'iniziale apparizione di venticinque opere strumentali. A una a una si leggeranno così o s'ascolteranno queste fluenti invenzioni, che tanta volta svelano segreti di alta e intima poesia, e con le loro divinità cancellano la dura nativa e l'indicano allo stupore dei posteri; centinaia di Largo di Allegri, di Adagi, stampi formalistici, al quali spesso non si bada più, tanto intenso è il fervore dell'arte. Dopo questo Concerto in sol minore (violino principale il Grumiaux) il Rossi presenta il Concerto in re per violino (solista il Grumiaux) e orchestra di Strawinsky, di cui la Seconda e la Prima aria recano un vigoroso impegno drammatico, mentre il prolisso Capriccio è vanesio e la Toccata cade sovente in una festosità grossolana. Seguirono Tre canzoni del Ghedini, le quali nella maggior parte rappresentano la più cresciente maestria dell'elaborazione e la curiosa, industriosa ricerca di astratti aggregati timbrici e ritmici, e nell'altra parte lasciano intravvedere qualche intinsità drammatica sfociante in concrete espressioni. Infine le Variazioni del Britten, piacevoli didascalie delle specie strumentali con gustosi signorili tratti umoristici. Grandi festose maestri Ghedini e Rossi, che diresse con slanciata bravura, si bolsi a all'orchestra.

a. d. c.

Al CRISTALLO: *Una donna nel lago*, di R. Montgomery

Attore provetto e squisito, Robert Montgomery si è affacciato alla regia con questo «Lady in the Lake», proiettato al Festival di Locarno. Rispetto all'argomento è un «poliziesco» congegnato con bravura ma in stretta conformità alle regole del «genere»: un detective privato, sollecitato da una graziosa editrice di libri «gialli» a ricercare una signora scomparsa, entra in uno dei soliti guai e n'esce vittorioso, con la mattassa ben dipanata. La novità è nel modo con cui la vicenda è raccontata. Il protagonista è di qua dallo schermo, nella zona di ombra riservata allo spettatore, e appena ne spunta, sul quadro, di quando in quando la mano, ne vediamo l'ombra stampata sul muro, o anche l'immagine riflessa nello specchio. In altre parole il protagonista fa una cosa sola con la macchina da presa. Il ritrovato, che non è poi assolutamente nuovo, incuriosisce, e in molti punti si rivela efficace e calzante, quando cioè il racconto si piega a essere raccontato in persona prima; ma in altri, in troppi altri, non è che un frigido espediente, uno stucchevole mezzuccio. Comunque, un film da tenerne conto. Col Montgomery, eccellente nelle sue sporadiche apparizioni, Audrey Trotter, una piacente novellina.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21 Rir. Marasco-Chiari «Simpatia» di Marchesi.
Odeon: 16 Gianduja Castel. Incant.
Fortino: Riv. Nino Re: 16,30 e 21.
Schellinaggio Feierino: 772-120.

Galleria Cigna, v. Roma 237 bis Mostra Pittore Mario Fraenza.
Galleria Gastera via Stampatori 4 Mostra Pers. Pittura V. Gussoni.

Castellino: Ore 17 e 21 Orch. Scala d'Oro Dir. M.o Canfora. Cantano E. Peirone, S. Accardi.
Club La Fiorida p. Solferino, tel. 551-230. Matinées per i piccini con Pinocchio e Cappuccetto Rosso e veglia, alle ore 21.
Smeraldo Danze: prenot. 689-470 via Goito 3. Ore 17 the danzante, ore 21,30 veglionissimo di Carnevale.
Principe: 16 Thè; 21 Veglione Arlem. Orch. Moreno. Premi toilettes e costumi Cotillons. Dir. Cariga.
Eden Danze inverno (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 52-470). Stasera ore 21 Veglionissimo. Ricchi cotillons.
Club Magenta 11: stasera Veglionissimo «Na neuit sensa zagrin» con Gianduja e l'80 seguiti. Orch. Sereni con i suoi cantanti.
La Serenella: Stasera ore 21 Veglionissimo di Carnevale.
Cay: 2 Orch. Dixieland Silvestro Quart. Clerici. Solista III Cusso.
Gildorado Danze v. G. Medici 11, Beccaria-Audenino-Villa. Ore 21,30 grande veglione.
Alhambra Salone invernale via Nizza 60, tel. 60-766. Ore 21 Inaug. **Diana Nizza** 24: stasera veglionissimo di Carnevale. Ricchi premi.
Lutrario: Ore 21 Veglionissimo.
Augustus: Orch. Canessa 17 e 21.
Caudio: 21 Veglionissimo Carnevale.
De Benedetti: Ore 21 Danza Veglionissimo Ariem. Orch. Ratti.
Tabù Danza, Borgo 17. T. 60-041. Grande veglia di Carnevale.
Circolo «La Stampa»: Domani ore 22 Gran veglione nel salone galleria San Federico. Prenotazioni nel salone abbonamenti.

YACHT'S MAN

Olà... slasa... Olà... alasa...

Il pantino della felicità lascierà gli orcenegi questa sera e per tutta la notte vi trasporterà in paesi di sogni e d'allegria.

Yacht's Man sorride, regala i suoi doni tra canti e frastuoni e tutto è splendor.

La più bella tra le belle naviganti sarà eletta regineita del «Piccolo Danzant Lutrario» e Yacht's Man ha già scelto per lei un ricchissimo diadema di oro zecchino, gemme autentiche e brillanti purissimi per farne il serto regale con il quale le cingerà il capo.

DANZE LUTRARIO

SALETTA VALENTINO

Questa sera, ore 21,30, Veglionissimo di Carnevale: «Na neuit sensa zagrin» organizzato dalla Direzione per la sua gentile clientela. Alla serata interverrà l'Istituto I. N. A. I. L. e Nebiolo. Ricco cotillon, sorprese, novità. Inoltre verranno sorteggiate bottiglie vecchia riserva delle Fattorie Val San Michele. Quintetto Pedros, canta Aldo Silla. Ingresso: Cavalieri L. 400, Dame L. 300.
Prenotazione tavoli tel. 692-507

SALA DANZE TABU'

Via Bogino 17 questa sera «Grande Veglia Rosa!»

Cotillons - Arte Varia - Concorsi e premi. A tutti i presenti, uno squisito omaggio della Ditta «Bianco Liquori». Prenotazioni al 50-041
Ingressi: Cav. L. 400, Dame L. 300

GAUDIO - GAUDIO - GAUDIO

Ore 21 Veglionissimo, omaggi, cotillons, premi, costumi. Solisti Maestro Bertone. Canta Ernesa Rinaldi. Prenotazioni tel. 80-725.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Allegri naviganti» **Gianni e Pinotto,** Powell, Dodd.
Astor: «Fiamme a San Francisco» con John Wayne e Ann Dvorak.
Corso: «Notte senza fine» con Teresa Wright e Robert Mitchum.
Doria: «I due orfanelli» con Totò e Carlo Campanini.
Ragusa: ap. 14, all corriere del re, Rossano Brazzi e Irasema Dilian. Grandi Spett. Varietà. 16,15, 21,15.
Vittoria: «Sfogo del male» con Joan Fontaine e Patric Knowles.
Augustus: «Brivido d'amore» con Deanna Durbin e Adolphe Menjou.
Cristallo: «La donna del lago» con Robert Montgomery.
Ideal: «Joe il pilota» con Spencer Tracy, Irene Dunne e V. Johnson.
Nazionale: La schiava dei Sudan, con Maria Montez, Sabù L. 80-120
Torino: «Magnifico avventuriero» con Gianduja e l'80 seguiti. Orch. Sereni con i suoi cantanti.
Stadium: «La stirpe del drago» con K. Hepburn e W. Rustan. U. 21,45
Hollywood: «La stirpe del drago» K. Hepburn, W. Rustan. U. 21,45.
Principe: «Narciso nero» con D. Kerr, Sabù, Farrar. Rise. U. 22.
Alpi: «La dalia azzurra» A. Ladd.
Regina: «Parata di primavera» V. Asti: «Filo del rasoio» T. Power.
Olimpia: «Fuggiasco» J. Mason.
Po: «Fatalità» Nazzari e Girotti.
Romano: «La dalia azzurra» Ladd.
Lamarmora (v. Cernaia 14. Ingresso v. S. Dalmazzo): «Il segreto di Don Giovanni» con Gino Bechi.
Sanfelice imminente inaugurazz. v. Giusti 8 tra c. Oporto e v. Cernaia.
Lux: «Ho trovato una stella» con Tyrone Power e Sonja Henie.

Italiano Strano amore. M. Ivers.
Vittoglio: «Gilda» Rita Hayworth.
Esperia: «Selvaggia bianca» col.
Etoile: «Musica indiavolata».
Frejus: «Gli amanti del sogno» e Varietà. Piazza L. 85.
Nuovo: «Quella di cui si mormora» e Riviera Fratelli Mariana in «Accontentiamo tutti».
S. Paolo: «Mar dei Caraibi Tech.
V. Veneto: «Il passatore» Brazzi.
Corallo: «Veleno in paradiso».
Radium: «Fra le tue braccia». Var.
Olimpia: Quella di cui si mormora
Dora: «Valle dei demoni».
Astra: «La febbre dell'oro nero.
Excelsior: Addio Mr. Chips. Garson
Star: Maschera e pugnali. Cooper.
Odeon: Gianni-Pinotto in società.
Tiziano: «L'ombra del passato» e Varietà. Apertura ore 18,30.

Vortina: «Stanotte e ogni notte» Hayworth e Riv. Nino Re 16,30-21.
Acuto: Sotto il cielo della Havay e Rivista Bixio.
Brenta: «Ombre malesi». Var.
Monviso «Conseguenze d'un bacio.
Palermo: dinterm. matrimoniale.
Sociale: Jess il bandito. T. Power.

Colosseo: «Donnes Joan Crawford, Norma Shearer, Rosalind Russel.
Piemonte «Tarzan contro i mostri».
Moderno: «Niente signor Travet».
Stella: «Fantasma dell'opera» e Gran Varietà ore 16,30 e 21.
Speria: «Madame Curie».

Apollo: «L'ultimo pellirossa».
Lucento: «Conquistatore Messico».

CASTELLINO
Stasera alle ore 21,30
VEGLIONE DI CARNEVALE
Orchestra Scala d'Oro
Cantano Z. Peirone, S. Accardo
Cotillons Premi Sorprese

Questa sera Fantasioso *Veglione di Carnevale* allo
SMERALDO CLUB DANZE
Novità - Ricchi premi
Cotillons - Sorprese
Premoti. 690-470 Via Goito 5
Ingresso Dame L. 400

BILLY CLUB
della celebre «vedette» indu
ODETTE RAYA

ASTOR
OGGI
Fiamme a S. Francisco
con
JOHN WAYNE
ANN DVORAK

CINE TORINO
GARY COOPER
e LORETTA YOUNG
nel loro soggetto più picchiatello:
IL MAGNIFICO AVVENTURIERO
Platea L. 80 - Poltrone L. 139

DORIA
il più comico film dell'annata
I DUE ORFANELLI
con
TOTÒ
e O. CAMPANINI

ALEXANDRA
Cinema - Via Sacchi 18
Enorme successo di
TUTTA UNA VITA
con MARTHA SCOTT
(la Dune americana)
Artisti Associati

CINE LIRICO
continua il successo del più divertente film del carnevale
HELLZAPOPPIN
con MISCHA AUER
e i comici OLSEN e JOHNSON

Cine Teatro TITANIA
Da questa sera ripresa dei grandiosi numeri di
VARIETÀ
Sullo schermo:
«L'ombra del passato»
Locale riscaldato

CINEMA TEATRO
SANFELICE
Via Giusti 8
Imminente inaugurazione
Un grande film *Paramount*

LUX
Brillante successo di
Ho trovato una stella
con TYRONE POWER
SONJA HENIE
20th Century Fox

La bela Gigôgin al Veglione dei giornalisti

Mentre andiamo in macchina il Veglione è in pieno sviluppo. Al Carignano, nello sfarzo di luci e di colori, nella grazia ed eleganza delle signore e signorine in costume od in abito da sera, si perpetuano le tradizioni delle grandi feste dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Le sbrigliate musiche delle orchestre Barizza e Miletta accompagnano le coppie nel turbinare delle danze. Una schietta allegria accomuna platea, palcoscenico, palchi. In questa gioiosa atmosfera la Bela Gigôgin (Miss Torino) ha avuto trionfali accoglienze.

Molto festeggiati sono stati i giornalisti che l'apposita giuria ha dichiarato vincitori del Premio Cervinia: centomila lire a testa. L'annuncio è stato dato alle 23,30 ed in quell'istante — cosa incredibile ma vera — nel teatro c'è stato un relativo silenzio. I premiati sono: Stefano Terra collaboratore de *La Stampa*, Egisto Corradi e Giuseppe Marotta del *Corriere della Sera*, Gerolamo Pedota del *Globo* di Roma, Giorgio Fattori de *La Gazzetta dello Sport*, e Mario D'Antona dell'*Illustrazione del Popolo*.

Si attende ora la proclamazione delle signore e signorine premiate per grazia ed eleganza ed intanto il Veglione continua.

CNE QUARANTOTTO! al Circolo «La Stampa» domani alle 22. Veglionissimo. Orchestra Gagliardi e banda. Ricchi doni della Befana. Marchisio, Bersano, Auletto, Carpano, Aurora, Valle ecc. Sorprese e cotillons.
Prenotazioni e vendita biglietti nel nostro salone abbonamenti.

Pro Cultura femminile. — A beneficio del Fondo solidarietà nazionale lunedì alle 21, in via Cernaia 31, spettacolo di arte varia.

Concerti di presentazione — Nella saletta del Conservatorio oggi alle 17,30: arie in dialetto napoletano di opere comiche del 700.

Battaglia di avvocati alle udienze del processo Serra

Un teste imputato di furto per dodici milioni

Il processo Serra, a causa di nuovi incidenti, ha subito un altro rinvio. L'atmosfera già tesa all'inizio dell'udienza antimeridiana è andata via via arroventandosi a causa degli interventi continui degli avvocati.

Sono le deposizioni di alcuni testi a originarli che, pur gravi, perdono però gran parte del loro valore in quanto fondate su voci incontrollate e non su dati di fatto. Ma proprio per questo motivo tali deposizioni suscitano e rafforzano nei parenti della parte civile il dubbio che si tenti di inquinare il dott. Augusto Serra. Il maresciallo dei carabinieri che, sempre secondo dicerie, avrebbe guidato i fascisti che uccisero l'assassino di suo padre, il Roggero.

Che il Serra però non sia stato repubblichino l'hanno confermato nella mattinata Giuseppe Mathis e Vittorio Vigliani suoi colleghi e hanno pure dichiarato che egli non si assentò mai per lungo tempo dall'ufficio. Il brigadiere di P. S. De Palma ha poi affermato che il figlio del Questore fu in una brigata «Matteotti» cittadina. Carlo Schindler, commissario di guerra della divisione «Monferrato» ha narrato che giorni or sono il Kretsch, incontrollato, gli disse: «Ho saputo che per due mesi il Serra fu tuo prigioniero». Il teste rispose che non ricordava. Si è reso allora necessario un confronto per appurare la verità.

La parte civile sostenuta che c'era un tentativo di pressione sui testimoni; la difesa è insorta e l'avv. Salza per troncare le discussioni ha detto al Kretsch: «E' meglio per lei che se ne vada». Questi si è offeso, l'avv. Chauvelot ha preso le sue difese e il suo intervento ha dato origine ad uno scambio di parole grosse. Per rappacificare gli animi il Presidente ha sospeso l'udienza.

Nel pomeriggio il maresciallo dei carabinieri Attilio Castelli (Volpe) ha escluso che a Cocconato, nella divisione «Monferrato» il Serra fosse mai stato trattenuto come prigioniero. «C'era un individuo che si chiamava Carraterra» ha detto il teste, e non Serra. L'avv. Sandro Sachi ha detto invece di ritenere che si chiamasse Serra; messo però a confronto con lui ha affermato di non averlo mai conosciuto ed ha escluso che si potesse identificare con il prigioniero di Cocconato.

— Che valore possono avere — ha esclamato a questo punto l'avv. Salza — le deposizioni di un teste che come il Kretsch, è denunciato per furto?

Il teste si offende; l'avv. Chauvelot interviene, come al mattino in sua difesa; nasce un pandemonio.

Teste. — Vorrei sapere chi ha portato via la denuncia dal mio appartamento.

P. G. Villa: — E' qui; è stata fatta dai carabinieri e ora segue il suo corso regolare.

Salza: — Riguarda il furto allo stabilimento Benaudo dal quale furono asportati nel novembre del '44 oggetti per 15 milioni.

Teste: — I miei partigiani dovevano vestirsi...

L'avv. Chauvelot, calmatisi un po' gli animi, ha quindi fatto istanza perchè siano chiariti dal Ministero dell'Interno i motivi per cui il Serra fu collocato a riposo, il bollettino inviato dal questore Agosti che già aveva testimoniato al mattino, infatti non lo specifica. La P. C. e il P. G. si sono associati alla richiesta e il presidente ha rinviato il processo a lunedì.

Si uccide con una rivoltellata perchè ha perduto 400 gr. d'oro

Scrive alla moglie: "La vita mi è diventata nemica!"

Verso le 15,30 di ieri un colpo di rivoltella rintronava al primo piano di corso Svizzera 30. Chi accorreva trovava disteso ad un atroce spettacolo: l'impiegato Giuseppe Canale fu Giuseppe, di 51 anni, domiciliato al secondo piano della stessa casa, era accasciato sul pavimento con una larga ferita alla tempia destra. In mano stringeva una pistola ancora fumante. Un medico, subito chiamato, non poteva fare altro che constatarne il decesso. Il Commissariato di S. Donato svolgeva immediate indagini e riusciva a chiarire con esattezza le cause del folle gesto.

La tragedia s'era svilappata nel giro di poche settimane. Il Canale era impiegato all'Istituto San Paolo; sino al dicembre dello scorso anno aveva condotto una vita normale, tranquilla, limpida, non turbata da alcun grave avvenimento. Viveva con la moglie, professoressa in una scuola cittadina; al piano di sotto era l'alloggio del fratello, noto orefice. Nel dicembre il Canale veniva colto da una malattia che gli alterava alquanto il sistema nervoso.

Il povero uomo, dopo avere invano un sollievo nelle medicine, cadeva in una profonda prostrazione. Diveniva melanconico, affliggeva da strani pensieri ed idee funeste e, purtroppo, lo tormentava anche una mania di persecuzione, onde scorgeva dovunque nemici, specie nelle ore notturne. Naturalmente cessava il suo lavoro all'Istituto S. Paolo. Ma non desiderando rimanere in ozio si faceva aiutare dal fratello negli incarichi di compra-vendita.

Ma ecco un colpo imprevisto. L'altro giorno l'impiegato se ne tornava da Bra portando in una borsa quattrocento grammi di oro per un complessivo valore di 300 mila lire. Stanco, si assopiva, a Porta Nuova, smontava dal treno e prendeva il tram. Ad un tratto si accorgeva che la borsa era leggerissima. L'involto dell'oro era sparito. Furio! Smarrimento! Ad ogni modo la constatazione infieriva al Canale una scossa terribile. Arrivava a casa e s'accasciava su di una sedia disperato balbettando. La mattina dopo, cioè ieri, egli ripartiva per Bra, forse con la speranza di potere ricuperare quanto aveva perduto.

La moglie rincasava a mezzogiorno. Prima di uscire, alle 14, lasciava sul tavolo un biglietto diretto al marito, in cui lo confortava e lo esortava a non dare eccessivo peso all'accaduto. Alle 15 il Canale ricomparava. Leggeva il biglietto della moglie, e scriveva sotto: «Perdonami. Non posso più vivere perchè la vita è diventata per me una nemica. Tutto mi è contro; la sfortuna implacabilmente mi perseguita. Addio cara». Il Canale scendeva allora al primo piano. Passava per un locale dove si trovava il fratello con la consorte ed alcuni clienti. Li salutava; entrava nel laboratorio e qui, estratta di tasca una rivoltella di calibro 7,65, si esplodeva un colpo alla testa.

Altro trionfo svedese nella maratona dello sci

da. Moritz, 6 febbraio.

Ancora una volta i «signori del fondo» — gli svedesi — hanno imposto i diritti della loro classe, dominando nella più lunga e faticosa gara schiettosa delle Olimpiadi: quella di 50 Km. Si credeva oggi in una riscossa, se non dei norvegesi — che attraversano, come hanno dimostrato i risultati di questa Olimpiade, una grave crisi — dei finlandesi, specializzati sulle lunghe distanze, ma gli uomini della tundra non sono riusciti ad andar più in là del terzo posto, senza mai minacciare seriamente gli svedesi Karlsson ed Eriksson, dominatori della gara.

Questi ultimi, infatti, balzati al comando fin dai primi chilometri, non lo hanno più ceduto, allungandosi in testa alla lunga e solitaria marcia e segnando un tempo che dev'essere considerato spettacoloso: meno di 4 ore sui 50 Km.

Gran fondo (Km. 50): 1. Karlsson (Svezia) in ore 3.47'48"; 2. Eriksson (id.) 3.55'30"; 3. Vanninen P. (Finlandia) 3.57'38"; 4. Vanninen P. (id.) 3.57'58"; 5. Tormonquist (Svezia); 6. Schild (Svizzera); 15. Cristiano Rodighiero (Italia) 4.24'12"; 18. Conforiola (Italia) 4.31'36".

Hockey: Canadà-Cecoslovacchia 0-0; Svizzera-Polonia 14-0; Svezia-Inghilterra 4-3; Stati Uniti-Austria 13-0.

NOTIZIE SPORTIVE

Colpo di scena al "Milan,,

L'«asso» Carapellese squalificato dai suoi dirigenti per condotta sregolata

Milano, 6 febbraio.

Poco prima della pianione di oggi a San Siro, Biagino ha ricevuto dai dirigenti milanisti l'ordine di escludere Carapellese dall'allenamento. In seguito una lettera firmata dal presidente del Milan informava il giocatore che la società aveva deciso di estromettere lo dalla squadra, rimandandolo a Torino presso la famiglia e denunciandolo alla Federazione. Naturalmente anche tutti gli emolumenti sono stati sospesi. La deliberazione del Milan, giunta come un fulmine a ciel sereno, ha inteso porre fine a una situazione incresciosa determinata dalla vita disinvolta del campione arricchito il cui rendimento si era molto affievolito. Poichè i richiami e le multe erano rimasti lettera morta, il Milan, che per tradizione è avvezzo a pretendere dignità e disciplina dai suoi giocatori, ha preso il coraggio a due mani e, senza preoccuparsi del campionato e della posizione che deve difendere, ha messo alla porta l'atleta.

Il Milan ha voluto dare un esempio a qualche altro giocatore tutt'altro che votato al sacrificio. Non è da escludere però che il «nazionale», pentito e convinto, non ottenga in seguito clemenza; tuttavia contro l'Alessandria non sarà in campo.

La formazione dei rosso-neri per l'incontro di domenica sarà la seguente: Rossetti; Grattoni, Bonomi; Annovazzi, Toppan (Foglia), Togneri; Buriani, Antonini, De Gregori, Raccis, Degano.

ECHI DI CRONACA

ATTENZIONE! Al *Modificio Piemontese*, via S. Dalmazzo 16 svendita straordinaria di Marimoniali Barocco, Rinascimento a L. 130.000, Rustiche a L. 65.000; Pranzo Rinascimento a L. 65.000; Rustiche a L. 45.000. Approfittate «solo per poche settimane».

«IL TRIONFO DEL SECONDO» lo offre *Santagostino*. Nel suo negozio di Torino (*via Roma* 124) chi acquista due pala di calze di seta, lana o cotone, ha il secondo palo a metà prezzo; se ne acquista quattro pala, il quarto è gratis!

INCREDIBILE! Camere da letto Cippendalino L. 89.000; «Settecento» pesanti L. 85.000; Tinelli rustici 45.000. Vasto assortimento ogni stile, salotti cucine, divani. Facilitazioni pagamento. *Da Mario*, v. Lagrange 5 e v. S. Massimo 47.

BONANNI G. - «Il vostro sarto di fiducia», v. *F. Micca* 15, *tel.* 49-805, presenta una scelta collezione di stoffe delle primarie Case, per tutte le confezioni. Specialità pantaloni sci. Accetta stoffe dei Clienti.

MATERASSI a Lire 1.200 in lana netta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilieri, Alberghi ed Istituti. *F. Bogino* 29 *Tel.* 40-888 *Torino.*

S.E.D.A.L. Salotti e divani a letto, poltrone letto, divani matrimoniali, divani letto L. 7500, tavolini, mobili bar. *Via G. Medici* 32 ang. via *Digione*, tel. 74-806. Facilit. pagam.

BOMBONIERE NOZZE: il più conveniente, il più variato e ricco assortimento. *Icot, via Accademia Scienze* 1 e via *Nizza* 11, *Torino.*

TAURO i soli accumulatori garantiti 12 mesi che vengono cambiati gratis immediatamente in caso di guasti. Chiedeteli a tutti gli Elettrauto.

DATURI & MOTTA (Via Cavour 53). Vi aspetta alla *Fiera Enologica* con i suoi rinomati panettoni e la sua specialità dolciaria.

ATTENZIONE! Non badate ai prezzi reclamistici, ma alla qualità della merce. *Peroglio, partita Borbonese* 4. Novità, qualità, prezzi aggiornati sui migliori tessuti delle più rinomate Case. «Il prezzo si dimentica - la qualità rimane».

OGGI ALLA RADIO

Nota azzurra (To. I, m. 304,3). - 11: Repertorio fotografico - 11,30: Orchestra Fasano - 13: Le matricole - 12,35: Musica leggera - 13,15: Orchestra Nicolli - 14,30: Olimpiadi di St. Moritz - 16,30: Il grillo parlante - 17: Concerto sinfonico diretto da Max Sarrosanger - 19,30: Orchestra Cetra - 18,55: Violoncellista Ermella Gleijeses Cesare - 19,25: Olimpiadi di St. Moritz - 19,40: Conversazione a cura della Confindustria - 20,32: Sette giorni a Milano - 21: Musiche brillanti - 21,45: «Un giovanotto che ha fretta», un atto di Labiche - 22,25: Quartetto d'archi.

Onde rosse (To. II, m. 221,1). - 13,15: Orchestra Umpani - 14,30: Orchestra Ferrari - 16,30: Carosine illustrate - 18,40: Musica da ballo - 17: «Largaspada», tre atti di A. Franceschi - 18,30: Barbiere Michel Ter. - 19: Storia della letteratura italiana - 19,30: Attualità sportive - 19,30: Jazz - 20,40: Musica da ballo - 20,32: Valzer - 20,44: Dalla «Scala» di Milano: «Don Giovanni» di Mozart.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

OGGI ALLA RADIO